



S. Messa nella festa di Saint François de Sales
Patrono del Seminario, dei giornalisti e degli scrittori

Cattedrale, 23 gennaio 2021

[Riferimento Letture: Ef 3, 8-12 | Gv 15, 9-17]

all'inizio

Carissimi, vi accolgo con gioia in Cattedrale anche se con un po' di rimpianto per non poter celebrare nella chiesa del Seminario. Siamo così subito ricondotti a quanto stiamo vivendo, la pandemia che tanta sofferenza provoca. Per questo aggiungiamo un'intenzione alla nostra preghiera. Chiediamo al Signore di liberare l'umanità da questo male oscuro, di dare speranza agli ammalati, sostegno a quanti se ne prendono cura e di illuminare i nostri governanti. Chiediamo al Signore il dono di vocazioni al sacerdozio per la nostra diocesi. Preghiamo per tutti gli operatori della comunicazione che, come il Seminario, hanno in San Francesco de Sales il loro Patrono.

Invochiamo insieme la misericordia di Dio.

all'omelia

Vorrei ripercorrere quest'anno il brano degli Efesini nel quale San Paolo presenta gli elementi che qualificano il suo ministero apostolico.

L'oggetto del suo ministero è *annunciare alle genti le imperscrutabili ricchezze di Cristo*.

La modalità di questo annuncio è *illuminare tutti sulla attuazione del mistero nascosto da secoli in Dio, creatore dell'universo*.

L'obiettivo del suo ministero è far sì che tutti *per mezzo della Chiesa, ... in Cristo ... abbiamo la libertà di accedere a Dio in piena fiducia mediante la fede in lui*.

Ecco delineato con precisione il compito della Chiesa e di ogni apostolo nella Chiesa. Ecco ciò che ha vissuto San Francesco de Sales.

Offro la riflessione che segue in particolare a voi operatori della comunicazione, come una chiave di lettura dell'agire e del parlare della Chiesa e dei suoi pastori che voi siete spesso chiamati a presentare e commentare. Vi chiedo di liberare la comunicazione dalla logica, oggi imperante, di riduzione del messaggio cristiano al politicamente corretto o addirittura alle mode culturali imposte a tutti da pochi detentori del potere mediatico.

Quando la Chiesa parla (un documento, un'omelia) o agisce (penso soprattutto alle opere di carità sociale), la sua missione è sempre e solo quella di *annunciare alle genti ... Cristo*. Certamente la Chiesa, nella catechesi, nel Magistero, nella predicazione, tocca tutto ciò che riguarda la vita dell'uomo, dal lavoro alla pace, dalla salute alla salvaguardia del creato, dalla bioetica alla famiglia, ma lo fa sapendo che Cristo è il Salvatore di tutto l'uomo, nel tempo e per l'eternità, e che solo in Lui trovano risposta finale le grandi domande dell'intelligenza umana, che solo in Lui trovano speranza le grandi aspirazioni del cuore umano, che solo in Lui trovano forza di soluzione le grandi sfide dell'umanità, quali la pace, la giustizia sociale e la fraternità.

L'annuncio cristiano, ci ricorda poi San Paolo, avviene per svelamento: *illuminare tutti sulla attuazione del mistero nascosto da secoli in Dio, creatore dell'universo*. La presenza di Dio e la sua azione di salvezza sono già in atto nella storia perché in Cristo tutto è già stato ricapitolato e ora lentamente lo Spirito lavora perché l'opera di Cristo si estenda e il mosaico del Regno di Dio si componga in tutta la sua pienezza e bellezza. Ai discepoli di Cristo il compito di sollevare il velo, di accendere la luce con la loro testimonianza, fatta di parole e di opere buone, affinché tutti gli uomini vedano e credano e siano salvati. Il dialogo paziente e rispettoso di San Francesco de Sales con chi i fratelli che si erano separati dalla Chiesa nasceva proprio da questa profonda convinzione. Occorreva alzare il velo e mostrare a chi era ben disposto come stanno le cose, l'azione misteriosa e reale di Dio.

Per questo la Chiesa sta al mondo: perché per mezzo suo ogni uomo e ogni donna si apra alla fede in Gesù Cristo e così abbia la libertà di accedere a Dio e di vivere in comunione con Lui. Alla fine la Chiesa non persegue altri obiettivi. Collabora con tutti per il raggiungimento di altri fini, quali quelli già richiamati del rispetto della vita e della dignità delle persone, della pace, della giustizia, della salvaguardia del creato, ma nella consapevolezza che nessuno di essi esaurisce la missione che Cristo le ha affidato. Il suo proprio è la salvezza eterna dell'uomo, cioè la comunione con Dio, nella fede in Cristo durante la vita terrena e nella visione di Dio dopo la morte.

Proviamo a guardare con questi occhi, che furono quelli di San Francesco de Sales, la presenza della Chiesa nel mondo. Provate anche voi, cari giornalisti, al di là delle mie parole a usare il testo di Efesini, oggi proposto, come filtro giusto per leggere l'agire ecclesiale che ha sempre come oggetto l'annuncio di Cristo, come modo lo svelamento dell'azione di Dio e come fine portare gli uomini alla fede in Gesù, unico Salvatore degli uomini.